

Il paese dei letterati

di Vittorio Coletti

Nico Orengo
**L'INTAGLIATORE
DI NOCCIOLI DI PESCA**

pp. 376, € 18,50,
Einaudi, Torino 2004

Come si fa a recensire un romanzo che ha per protagonista un recensore di romanzi veri e freschissimi, e che, tra i figuranti, annovera il suo stesso autore e persino il vostro qui presente recensore? Nico Orengo, stavolta, ha cambiato, almeno in parte, registro e si è divertito a raccontare la storia di Scullino, un professore di Ventimiglia che, ormai in pensione dalla scuola, si dedica esclusivamente a recensire narrativa italiana per un giornale, dividendosi equamente, e con la stessa puntigliosa dedizione, tra amori intellettuali e passioni carnali, tra libri e donne. Di Scullino si conosce l'intera, dinamica famiglia: la signorile moglie che sopporta e ricambia con molto tatto i tradimenti del marito; la figlia nevrotica e immatura; il nipotino Andrea (che cambia a p. 178 per un attimo nome, segno, guarda caso?), della stessa trascuratezza redazionale che Scullino rinfaccia all'editore di *Io uccido* di Faletti); Silvio, il genero, artista naïf che veste i mandarini e stravolge con pedagogico intento ecologista i cartelli stradali di Ventimiglia.

L'ambiente è quello di sempre, per Orengo; ma stavolta l'estremo Ponente ligure funziona, più che da rimpianto parco naturalistico, da amato esponente della provincia tipo, dove l'intellettuale cittadino può compiacersi di credere che ci sia ancora gente buona e arguta che passa il proprio tempo al bar, tra fintamente svogliati discorsi politici e allegre battute, come fanno al Café de Paris gli amici del professor Scullino, importanti coprotagonisti di tutto il libro e primattori del gran finale. In questa provincia dai ritmi ancora umani (quella dei bar e delle marine, non quella del deposito ferroviario abbandonato e degradato, che sente della riviera malata descritta da Biamonti), si parla di libri, si organizzano premi letterari, si preparano e disputano recensioni e presentazioni di Faletti, di Camilleri, De Luca, Conte, Baricco o Orengo stesso. I personaggi che popolano questo universo variopinto e allegro, appena nevrotizzato dalla cultura e dalla concorrenza intellettuale, sono belle e procaci donne, come l'esperta di letteratura straniera Longoni-Piva che fa al protagonista uno straordinario quanto imbarazzante effetto, e sono intellettuale-

li veri, presi da Orengo come stanno, in carne e ossa, e portati sulla pagina senza molte variazioni, perlopiù col loro anagrafico nome e cognome.

Sicché un ponentino come chi scrive finisce per leggere il libro con la stessa divertita curiosità con cui si guarda una cartolina del proprio paese, cercando casa propria o quella degli amici e parenti. Ma chi non è di quelle parti non si preoccupi; non gli sfuggerà, di queste mosse istantanee, l'effetto che conta: una storia piena di ritmo, incredibilmente popolata, affollata di innumerevoli personaggi vivi, autentici. L'astuto Orengo ha potuto gremire di così tanta vita vera le sue pagine perché ne ha preso molta direttamente e senza troppi scrupoli da dove circola, sapendo cogliere dietro i suoi amici di laggiù dei simpatici personaggi da romanzo. È il caso (tanto per farne un paio) della elegante signora Caterina Garibbo-Siri, promotrice di iniziative culturali nell'imperiese, o dell'attivissimo professor Francesco Improta, stimato professore di Bordighera, che del libro è stato presentatore qualche settimana fa a Isolabona, in un incontro letterario che ha offerto l'inusuale opportunità di vedere un personaggio parlare del romanzo di cui è un protagonista.

Lo sguardo di Orengo si muove divertito e ammiccante tra la vitalità pulita dei suoi amici ponentini e la saturazione polverosa dell'ambiente dei supplementi letterari dei giornali (che lui ovviamente conosce a menadito) e dei romanzi e romanzieri di oggi, tra i quali emerge e si salva, in un affettuoso ricordo, il suo vecchio amico Francesco Biamonti, non dimenticato affabulatore della Liguria estrema. In mezzo, ci sono il gusto e l'attivismo di un eros presenile, gioioso ma minacciato da presentimenti malinconici, donne procaci (Marisa, Longoni-Piva) e amplessi gustosi come i piatti più saporiti della cucina locale, gli uni e gli altri delibati col piacere e l'ansia di quell'età che dimostra la propria raggiunta saggezza con l'accoglienza solare e tenera al cibo e svela le sue imprevedute angosce con una caparbia e metodica frequentazione del sesso.

L'intagliatore di noccioli di pesca (il titolo è un'immagine di Fruttero & Lucentini per definire il meticoloso recensore di libri) è un romanzo piacevole, che fa ripetutamente ridere e pensare, acuto e volutamente fatto (si vada a controllare l'indice), quasi uno scherzo affettuoso ai due mondi tra cui Nico Orengo da sempre vive, pendola e pencola: quello dei libri e quello della sua Liguria, quello della letteratura sempre più "senza sugo" (per riprendere la parodia di un titolo fortunato) e quello della provincia, ancora un po' saporito e sempre simpaticamente matto.

vittorio.coletti@lettere.unige.it

V. Coletti insegna storia della lingua italiana all'Università di Genova

Microstoria dalla provincia veneta

Fantasmî e strani

di Roberto Gigliucci

Vitaliano Trevisan

SHORTS

pp. 122, € 8,50,
Einaudi, Torino 2004

Vedere il corpo di uno scrittore, sentirne le parole, la cadenza, scrutare il suo cranio, il suo sorriso, il suo ghigno, vederlo muoversi, agire, tutto questo non è dato facilmente. A meno che magari uno schermo cinematografico non riveli e metta a nudo l'autore incorporato. Così è accaduto per Vitaliano Trevisan, attore protagonista nel film *Primo amore* di Matteo Garrone, dove indossa i panni di un torturatore gentile ma affilato ed efferato che induce una giovane donna a consumarsi nell'anorexia, indotta come obiettivo di perfezione. Talché ci appare nella sua fisicità a tutto tondo, anche nudo, il corpo di un narratore che assume in sé, nel proprio personaggio filmico, quell'agghiacciante mostruosità di cui ha riempito e riempie l'universo dei suoi libri, fra cui si segnalano *Un mondo meraviglioso* (1997) e *I quindicimila passi* (2002).

Ora abbiamo un volumetto di brevissimi racconti, appunto *Shorts*, quasi frantumi taglienti dei precedenti "romanzi" che erano più lunghe improvvisazioni di un io narrante ossessionato. Trevisan è della famiglia degli scrittori veneti imprigionati in una spessa nebbia di disperazione, come il Berto più oscuro, il Piovene più astratto e furioso, il Parise più nauseato e sedotto dal sapore del sangue, fino al Mozzi (anch'egli presente nelle vesti dello psichiatra in *Primo amore*) e all'Umberto Casadei più recenti. Una disperazione, quella di Trevisan, nutrita - forse troppo - di Thomas Bernhard, ma anche di Beckett, Do-

stoevskij, De Maistre, Francis Bacon e altri purulenti e splendidi pessimisti, nonché di jazz d'alta classe (l'autore è batterista), ove la musica sembra l'unica salvezza possibile. Una disperazione che sa tuttavia coltivarsi anche in fioriture amaramente ironiche, con una comicità artica che a qualcuno ha fatto pensare a Buster Keaton.

Il vuoto, i vuoti, soprattutto. In questi *Shorts* saranno spesso pause, interstizi d'abisso. Pause musicali di addirittura nove giorni (per un refuso sullo spartito), o tendenzialmente infinite, prima del colpo di piatti finale, con lo spalancarsi di una voragine tra musicista e pubblico.

E ancora questi racconti son popolati di animali, offesi e torturati dal caso, come i ghiri rimasti prigionieri nel vischio e poi finiti faticosamente col fucile ad aria compressa, o i piccioni sterminati, i passerai morti; tutte le bestie di una fattoria ridotte

te a cadaveri in decomposizione, per una tragica combinazione; anguille nerissime in una vasca nerissima e profondissima nella fantasia orrificata di un bambino; i moscerini spiaccicati sul casco di un motociclista. Sono parenti degli animali travolti e schiacciati dalle autovetture sull'asfalto, elencati nei *Quindicimila passi*.

Ma anche gli uomini soccombono per casualità maledette, come l'operaio accettato da un chiodo sparato da una sparachiodi e conficcatosi nei suoi occhi dopo un tragitto e una serie di rimbalzi complicatissimi; oppure il vegetariano ucciso dall'infarto perché nutritosi di erbaggi che traevano nutrimento da cadaveri decomposti sottoterra (la carne va a ostruire le sue arterie filtrando attraverso un mondo vegetale *incarnatosi*); l'arciprete che si suicida strangolandosi, dopo un accesso pantoclastico e iconoclastico; l'uomo adulto squarciato dal lupo immaginario che lo terrorizzava nell'infanzia dall'angolo perennemente buio della casa paterna; il ritardato che ha sempre sognato di morire bevendo del caffè, una "bella morte" che lo coglie puntualmente con la tazzina fra le dita, accontentandolo benevolmente, e così via.

Un'umanità di fantasmi e strani, non ultimi i paradossali circensi quali il watusso più basso del mondo, il nano più alto (1 metro e 75), insomma, "tutte le stranezze del mondo", una versione più lieve dei mostri più mostruosi possibili che popolavano gli incubi di *Un mondo meraviglioso*. Gli *Shorts* svariano da piccoli frammenti slogati e sconcertanti a vere e proprie miniature di genere, come racconti fantastici della più bell'acqua (*Treno*) o *ghost stories* (*Storia senza vento*). Il tutto in una scrittura crudelmente limpida e lucida, che non vuole concedere tregua.

robertogigliucci@tiscali.it

R. Gigliucci è assegnista di ricerca all'Università di Roma "Tor Vergata"

Novità Giuffrè

CARLO CATTANEO
NELLA
STORIOGRAFIA
LAURETTA COLUCCI
p. 400, € 31,00

IL FIGLIO NATURALE
DARIO CULOT
p. XXII-532, € 38,00

LE MISURE
ALTERNATIVE ALLA
DETTENZIONE
MARIO D'ONOFRIO -
MANUEL SARTORI
p. XVI-692, € 46,00

LA LEALTA' INDIVISA
MASSIMO JASONNI
p. XVI-240, ril., € 18,00

FIGURE DI TESTIMONI
E MODELLI
PROCESSUALI TRA
ANTICHITA' E PRIMO
MEDIOEVO
LUCA LOSCHIAVO
p. XI-290, € 23,00

LA TUTELA DEL
"CONSUMATORE"
NEL CONTRATTO
DI ASSICURAZIONE
DANNI
FILIPPO ROMEO
p. XII-230, € 19,00

PROBLEMI E
PROSPETTIVE
NELLE POLITICHE
DI FIDELIZZAZIONE
DEL PERSONALE
ALBERTO RUSSO
p. XII-296, € 24,00

PROCREAZIONE
ASSISTITA
a cura di PASQUALE
STANZIONE - GIOVANNI
SCIANCELEPORE
p. XVIII-328, € 24,00

IL NUOVO CONDONO
EDILIZIO
Legge 24 novembre
2003, n. 326 e leggi
regionali
AA.VV.
p. XXI-324, € 24,00

CODICE DI
PROCEDURA CIVILE
Edizione aggiornata al
15 marzo 2004
p. XVIII-982, € 18,00

CODICE CIVILE
Edizione aggiornata al
23 febbraio 2004
p. XXXIV-1690, € 18,00

GIUFFRÈ EDITORI
Via Dante Alighieri, 40
20151 MILANO
http://www.giuffrè.it

MVLTA
PAVCIS
AG